



**DUdA - Duca d'Arte**  
Corridoi d'Arte contemporanea

**Gianpaolo Blandini**

*Doppio ritratto dei Duchi di Urbino, da Piero della Francesca*

acrilico su legno, 205x164 cm

2018

Liceo Amedeo di Savoia Duca d'Aosta, secondo piano



Gianpaolo Blandini,  
*Doppio ritratto dei Duchi di Urbino, da Piero della Francesca*,  
2018, legno acrilico, cm 164x205  
Palazzo Loro Diaz Urbino.

Piero della Francesca  
*Doppio ritratto dei duchi di Urbino: Federico de  
Montefeltro e Battista Sforza*  
1472 circa, olio su tavola,  
17x33 con cimasa superiore,  
Firenze Galleria degli Uffizi.

Il *Doppio ritratto dei duchi di Urbino* di Gianpaolo Blandini si confronta con l'omonima opera di Piero della Francesca (1472 circa, Firenze Galleria degli Uffizi) che raffigura Federico da Montefeltro e la moglie Battista Sforza ritratti di profilo; quello marcatamente aquilino di Federico fu causato da un colpo di lancia che gli accecò l'occhio destro durante uno scontro nel gioco della giostra. Citando Roberto Longhi, potremmo comparare l'inconfondibile naso adunco di Federico da Montefeltro al becco di un falchetto in volo sulle terre di Urbino, dipinte da Piero con una prospettiva a volo d'uccello. Battista Sforza presenta invece un profilo dolce e regolare, il suo volto eburneo sembra voler competere con l'opalescenza delle perle che le adornano il collo, i capelli biondi sono raccolti da un nastro bianco trattenuto da una spilla preziosa.

Per realizzare l'opera Gianpaolo Blandini ha usato dei listelli di legno, l'accesa cromia dei quali conferisce fluidità e leggerezza al materiale. Guardando i volti di Federico e Battista, nella riproposizione di Blandini, assistiamo a un trionfo del colore che richiama il *Trionfo* dei Duchi rappresentato nel retro del dittico di Piero della Francesca.

Alla richiesta di fornire una spiegazione relativa al contenuto della composizione, l'autore risponde dicendo: "Non cercate troppi significati perché ciò che mi interessa è il gioco di forme e colori, è la parte leggera dell'arte, quella che arriva al cuore". Nel quinto capitolo del trattato: *Lo Spirituale nell'arte* (1912), Wassily Kandinskij osserva che il colore è un mezzo per influenzare direttamente l'anima e paragona l'animo umano a un pianoforte dalle molte corde: il colore è il tasto, l'occhio è il martelletto e infine l'artista è la mano che, toccando questo o quel tasto, fa vibrare l'anima. I sottili listelli di legno, accostati con sapienza da Blandini, potrebbero essere quindi paragonati ai tasti di un pianoforte in grado di allietare la nostra anima con una musica allegra e trionfante. Sempre

seguendo gli accostamenti cromatici proposti da Kandinskij, il rosso si può associare al suono del tamburo, mentre il giallo a quello della tromba: suono e colore uniti per dar vita a un'armonia gioiosa.

Il legno usato da Blandini è stato ricavato da materiale di recupero trovato sulle spiagge venete; è stato scelto e lavorato con cura per essere restituito a nuova vita e diventare opera d'arte.

È stato notato dagli studenti del liceo come i Duchi di Blandini siano accompagnati da ulteriori due piccole immagini di profilo incorniciate e custodite l'una dentro il cuore dell'altro, sebbene però guardino in direzioni opposte. Si potrebbe supporre allora che, esteriormente, la coppia Federico-Battista si mostri concorde perché costretta dalle regole di un ritratto di stato ma, nell'intimo, i coniugi possano permettersi posizioni indipendenti, forse distanti.

### Biografia

Giampaolo Blandini, nato nel 1957 a Noto (Siracusa) ha conseguito il diploma al liceo Artistico e successivamente la laurea in architettura. È pittore, architetto, scultore, arredatore di interni e insegnante presso la scuola di Borgoricco.